

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

LA GAZZETTA D'ACQUI

Giornale bisettimanale

Acqui — ANNO QUINDICESIMO — Acqui

I signori abbonati sono pregati di rinnovare in tempo il loro abbonamento.

PREZZI

Anno L. 6, Sem. L. 3,50, Trim. L. 2

L'Adunanza della Società Operaia

Fu assai notevole pel numeroso concorso di soci l'adunanza generale tenuta domenica alle due pomeridiane nel locale a pian terreno del convitto dalla nostra società operaia di mutuo soccorso. Nella vasta sala erano presenti un trecento soci circa, convenuti per discutere le importanti materie poste all'ordine del giorno.

Aperta la seduta ed approvato il verbale dell'adunanza precedente, il Presidente sig. Bonziglia fa notare all'assemblea che dovendosi procedere alla nomina del presidente, di un censore, di un

direttore e del medico, le operazioni necessarie per tali elezioni richiederanno un tempo abbastanza lungo stante il numeroso concorso dei soci, domanda perciò all'adunanza se in vista di tale considerazione, non creda conveniente rimandare ad un'altra seduta la trattazione di due importanti punti dell'ordine del giorno, vale a dire la proposta pel riconoscimento giuridico della società, e quella per la modificazione da apportarsi all'art. 54 dello statuto sociale, riguardante il sussidio agli inabili.

Messa quindi in discussione tale proposta, Poggio esprime l'opinione che sia conveniente procedere innanzitutto alla nomina dei membri della direzione, perchè il lavoro per l'elezione è lungo ed il tempo è corto, e destinare un'altra seduta per discutere le altre materie poste all'ordine del giorno, le quali richiedono una lunga discussione, per l'importanza che hanno.

Dotto si unisce alla proposta Poggio, riconoscendo utile e conveniente procedere unicamente alla nomina dei membri della direzione. Il socio Gatti vorrebbe che si desse incarico alla direzione di fare gli opportuni uffici per ottenere la personalità giuridica. Sutto osserva che il Consiglio aveva già dato analogo incarico alla Direzione,

colla riserva di sottoporre le sue deliberazioni in proposito all'approvazione dell'adunanza generale; egli ritiene perciò inutile entrare pel momento in discussione su tale oggetto.

Il Presidente osserva che sebbene il Consiglio avesse dato incarico alla direzione di fare le opportune pratiche per ottenere il riconoscimento giuridico della società, tuttavia non aveva, dando tale incarico, lasciato in disparte il concetto di chiamare l'adunanza generale a pronunciarsi su tale importante questione. La qual cosa era tanto più necessaria, inquantochè prima d'inoltrare la domanda pel riconoscimento al ministero, era necessario deliberare sulla modificazione da apportarsi all'art. 54 dello Statuto, (modificazione da cui sarebbe rimasto stabilito in modo certo il sussidio agli inabili) affine di non correre il pericolo di vedere respinta la domanda. Crede quindi necessario stabilire un'altra seduta per discutere i due punti dell'ordine del giorno sovra accennati. Borreani Giovanni propone egli pure di prorogare il dibattito su tali questioni, sia per la mancanza del tempo indispensabile per un'ampia e proficua discussione a proposito di argomenti di tanta importanza, sia specialmente perchè dalla Camera dei Deputati venne testè presa

APPENDICE DELLA LA GAZZETTA D'ACQUI

TRISTE NATALE

..... e la Maddalena continuava a menar d'ago rammendando il bucato che per l'indomani, giorno di Natale, voleva fosse tutto assestato e rimesso nel canterale.

Vicino alla tavola stava il Luigino, l'unico suo figlio, bel ragazzetto di sette anni, inginocchiato sopra una sedia ed appoggiato coi gomiti sulla tavola stessa guardando la mamma ed assediandola con mille domande infantili. Le altre sere a quell'ora, Luigino, aveva già dormito quattro ore per lo meno. Ma quella sera là no; l'idea di recarsi col babbo al Duomo alla messa di mezzanotte lo teneva sveglio.

E la Maddalena rispondeva svogliata, quasi stizzita alle domande del figliuolo; era soprammodo melanconica, un certo malessere tutta la comprendeva; un cumulo di pensieri tetri le passavano per la mente: ora le sembrava di udire delle grida come di chi chiedeva aiuto: ora le pareva di vedere fantasmi aggirantisi per la casa; e quelle grida le scendevano in fondo al cuore come tante lame roventi; e quei fantasmi l'atterrivano e crescevano in lei l'angoscia.

Ma pure Carlo non è attaccabrighe: ruminava nella sua mente sconvolta la Maddalena — Ma no, non è possibile; lui, Carlo oh mai! — Ma i foschi pensieri crescevano più insistenti, e più spaventosi.

Mamma, riprese a dire Luigino: ma è proprio vero che il bambino nasce stanotte; Carletto mi disse che nasce in una capanna; è vero mamma? La capanna è dunque anche in Duomo? Ma il babbo non ritorna, e le campane han già suonato; le hai udite mamma?

Sì le ho udite: rispose la Maddalena, sta buono angelo mio, a momenti il babbo ritornerà.

Ma essa non poteva dissimularsi la propria inquietudine, Carlo difatti era in ritardo ed era per lui cosa insolita.

Il Luigino intanto s'era rimesso a giuocare con certi ritagli di carta, e la mamma smesso l'ago si accostò alla finestra, ansiosa ed inquieta per vedere là in fondo alla via se Carlo rincasava.

Intanto la neve cadeva minuta minuta; per la via sottostante non si udiva che il passo sordo di gente che s'avviava al Duomo. Ma Carlo non ricompariva mai. Povera Maddalena! povero Luigino!

* * *

Compagno di bottega del Carlo era stato un certo Checco detto il Rosso, pessimo soggetto, dedito a tutti i vizi, vendicativo, permaloso, e che quando era ubbriaco avrebbe attaccato baruffa col diavolo.

Tra il Carlo ed il Checco esisteva un'antica ruggine, proveniente da che anni addietro la Maddalena se la voleva sposare lui, Checco. Figurarsi se un soggettaccio a quel modo, poco amante del lavoro e pregiudicato già per un certo affare, di un

nonschè come di grassazione, dichiarato poi assolto per mancanza di prove, ma non assolto mai dall'opinione pubblica; era degno della Maddalena. Essa però, meschina lei, aveva avuto la cattiva ispirazione di innamorarsene, ma i parenti a forza di dire e di scongiurare e dipingendole coi più neri colori il suo avvenire se mai avesse sposato Checco, riuscirono finalmente a scaucellarglielo dal cuore.

Quando Checco s'accorse che la Maddalena lo aveva lasciato per isposare Carlo, sentì nell'animo tristo nascere un odio mortale per entrambi. Giurò di vendicarsi; il come ed il quando poco gli premevano, a lui sarebbe bastata la vendetta in qualunque modo.

* * *

— Tornerò fra breve sai, Luigino, bada di stare sveglio se vuoi vedere il bambino, aveva detto Carlo scendendo la scaletta di casa.

Ma il demonio è tentatore, e questa volta volle tentare il povero Carlo. Scese in piazza, e trovati certi amici si lasciò trascinare a berne un bicchiere all'osteria dei Tre Merli vicino al giuoco del pallone.

Checco già alticcio era là ad un tavolo con dei suoi pari che giuocavano alla morra. Appena vide entrare il Carlo si sentì rimescolare il sangue; l'odio e l'idea della vendetta si fecero in lui sentire violenti più che mai; forse il vino in copia tracannato gli dava in quel momento un coraggio che non ebbe mai nell'affrontare il Carlo perchè di lui più robusto.

Fatto stà che appena lo vide, smesso di giuocare, lo invitò a berne un bicchiere con lui. Carlo lo rin-